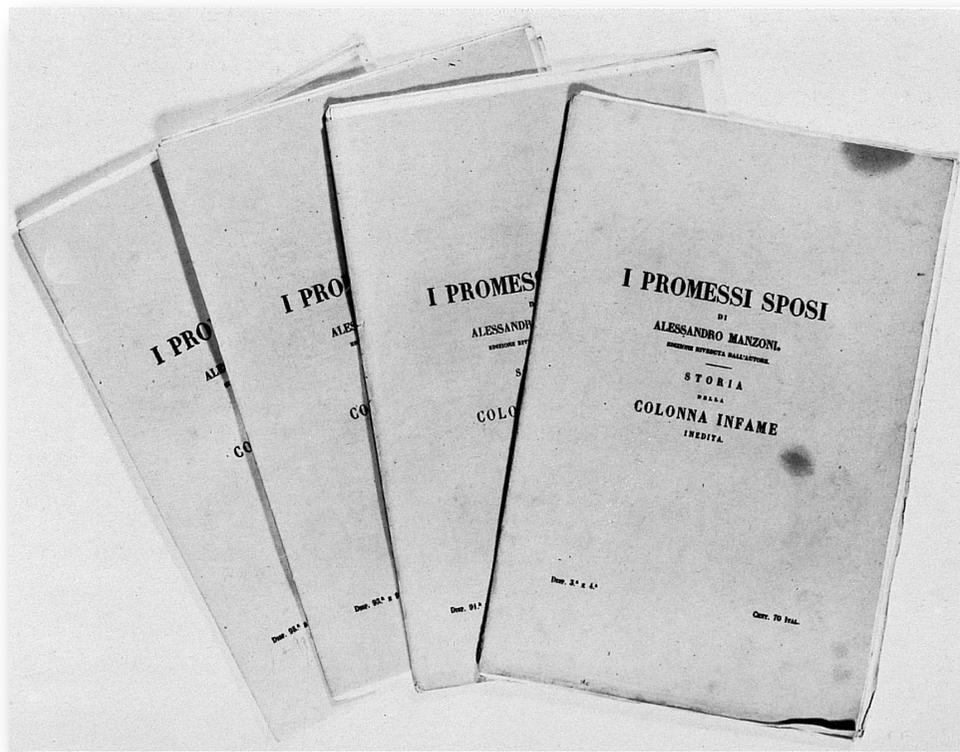


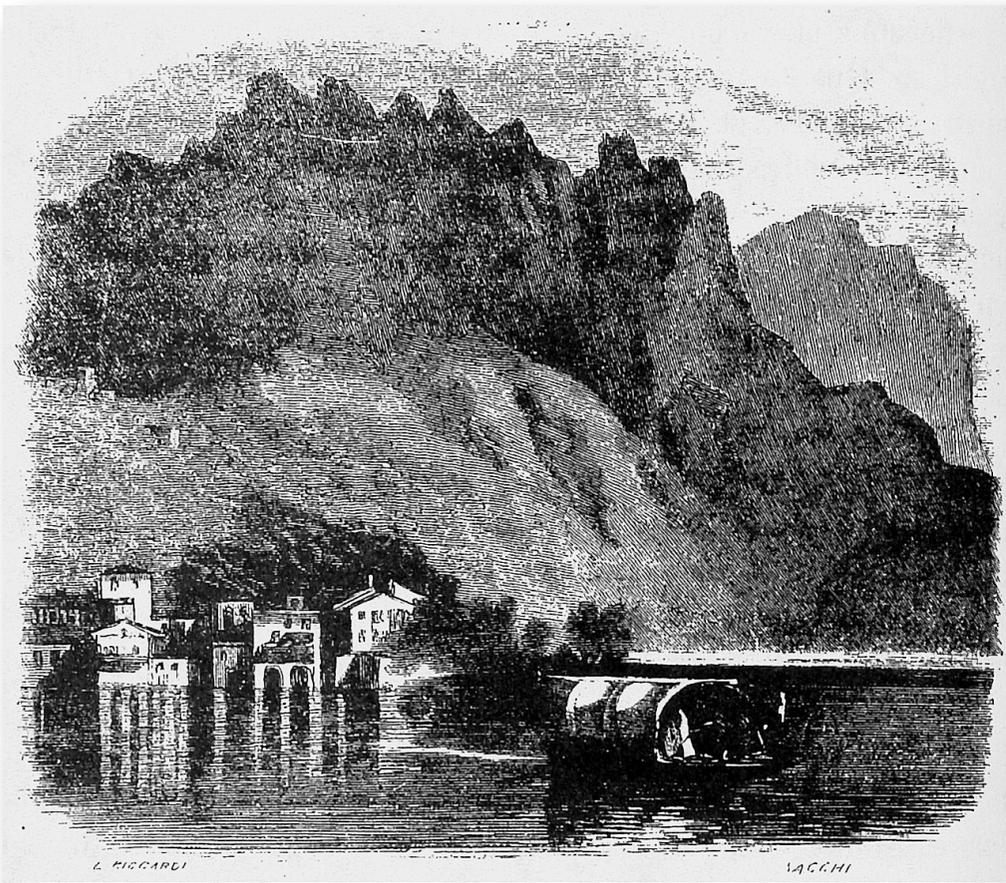
NOTTURNI MANZONIANI



Alessandro Manzoni, *I Promessi Sposi*, prime edizioni.

Le tenebre della notte avvolgono molti episodi fondamentali e nascondono le mosse di molti personaggi dei *Promessi Sposi*: di notte Renzo e Lucia, accompagnati dai testimoni Tonio o Gervaso, giungono a casa di don Abbondio, dove tentano il matrimonio “di sorpresa”; nel corso della stessa notte Renzo e Lucia si separano, e la giovane, accompagnata da Agnese, parte alla volta di Monza; ancora di notte, Renzo fuggerà dagli sbirri in direzione del territorio di San Marco; di notte, infine, si consumerà il pentimento dell’Innominato. Specie in questi ultimi due episodi, il notturno non è semplice dato naturale, ma si configura come riflesso dell’anima. Le tenebre della notte sono il luogo in cui si materializzano le paure e i timori di Renzo, chiamato a superare il terrore come una prova; sono anche lo specchio del tormento dell’Innominato, il riflesso del suo animo oscuro, che solo attraverso il pentimento, alle prime luci dell’alba, si rischiarerà.

ADDIO MONTI...



Francesco Gonin, *Addio monti*, edizione dei *Promessi Sposi* di Alessandro Manzoni del 1840.

Di notte, sotto una luce di luna, in un paesaggio immobile e immerso nel silenzio, si svolge la scena famosissima dell'addio ai monti: «Essi s'avviarono zitti zitti alla riva ch'era stata loro indicata; videro il battello pronto, e data e barattata la parola, c'entrarono. Il barcaiolo, puntando un remo alla proda, se ne staccò; afferrato poi l'altro remo, e vogando a due braccia, prese il largo, verso la spiaggia opposta. Non tirava un alito di vento; il lago giaceva liscio e piano, e sarebbe parso immobile, se non fosse stato il tremolare e l'ondeggiar leggiero della luna, che vi si specchiava da mezzo il cielo. [...] I passeggiere silenziosi, con la testa voltata indietro, guardavano i monti, e il paese rischiarato dalla luna, e variato qua e là di grand'ombre...».

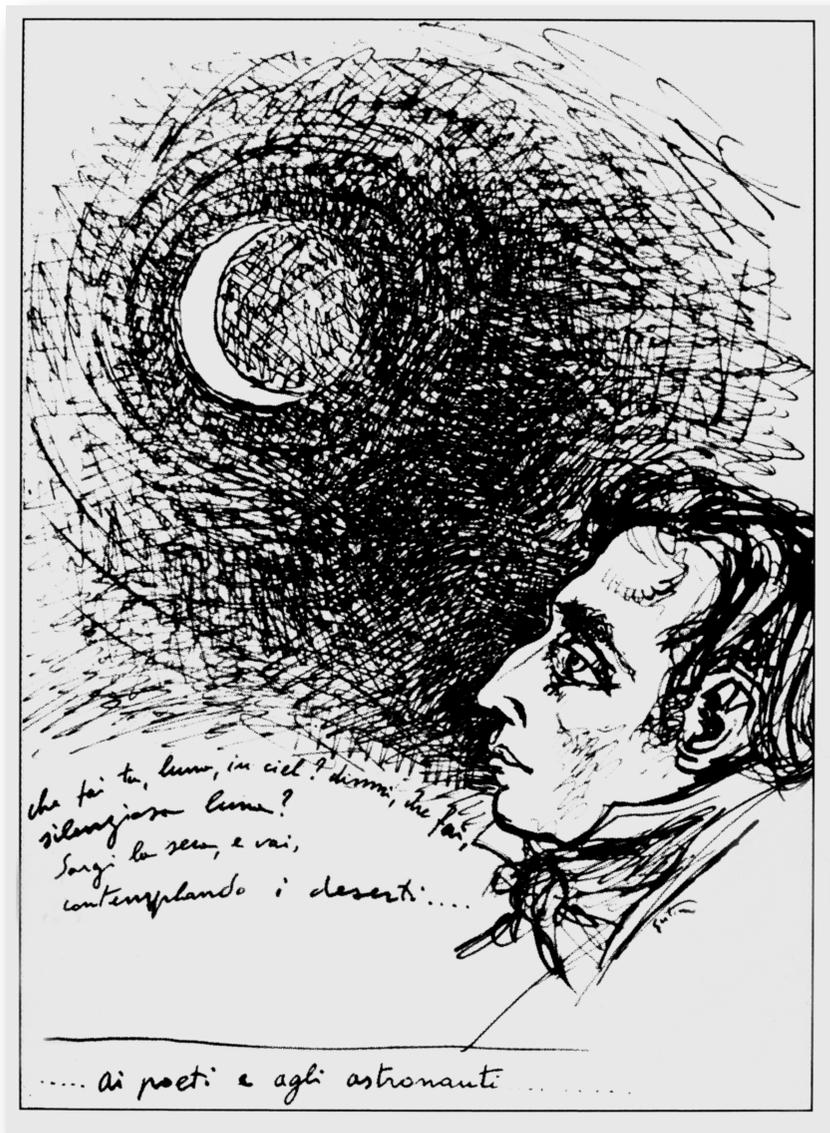
I TORMENTI NOTTURNI



Nel monologo notturno dell’Innominato il male, il dubbio, la notte, il rischio scandiscono il travaglio interiore: «[...] il tormentato esaminatore di se stesso, per rendersi ragione d’un sol fatto, si trovò ingolfato nell’esame di tutta la sua vita. Indietro, indietro, d’anno in anno, d’impegno in impegno, di sangue in sangue, di scelleratezza in scelleratezza: ognuna ricompariva all’animo consapevole e nuovo, separata da’ sentimenti che l’avevan fatta volere e commettere; ricompariva con una mostruosità che que’ sentimenti non avevano allora lasciato scorgere in essa. Eran tutte sue, eran lui: l’orrore di questo pensiero, rinascente a ognuna di quell’immagini, attaccato a tutte, crebbe fino alla disperazione. [...] “E poi? che farò domani, il resto della giornata? che farò doman l’altro? che farò dopo doman l’altro? E la notte? la notte, che tornerà tra dodici ore! Oh la notte! no, no, la notte!”».

Illustrazione di G.B. Galizzi per il capitolo XXI dei *Promessi Sposi*.

NOTTURNI LEOPARDIANI



Litografia di Renato Guttuso ispirata ai versi leopardiani "Che fai tu, luna, in ciel?", appartenenti al *Canto notturno di un pastore errante dell'Asia*, 1969.

«Le parole *notte notturno* ec., le descrizioni della notte ec. sono poeticissime, perché la notte confondendo gli oggetti, l'animo non ne concepisce che un'immagine vaga, indistinta, incompleta, sì di essa, che quanto ella contiene. Così *oscurità, profondo.* ec. ec. (28 settembre 1821)» (Leopardi, *Zibaldone*).

I CANTI DI OSSIAN



Jean-Auguste-Dominique Ingres, *Il sogno di Ossian*, 1813, olio su tela (Montauban, Musée Ingres).

I *Canti di Ossian* sono il frutto di una contraffazione. Lo scrittore scozzese James Macpherson (1736-96), sfruttando l'attenzione per la poesia popolare e primitiva tipica della sensibilità pre-romantica, tradusse in inglese alcuni canti in antica lingua gaelica che circolavano ancora, al suo tempo, tra gli abitanti delle Highlands scozzesi. Intervenne poi direttamente, inserendo questi canti in più larghi quadri narrativi, che inventò in prima persona. Infine presentò l'opera attribuendola a un bardo cieco (fin troppo facile a questo punto farne l'“Omero celtico”) del III secolo a.C. Notevole fu la fortuna europea dell'opera di Macpherson, che in Italia si valse della brillante traduzione del poeta Melchiorre Cesarotti (1730-1808).

NOTTURNI SPAVENTOSI



François Gérard, *Ossian evoca gli spiriti sulle rive della Lora*, 1801, olio su tela (Amburgo, Kunsthalle).

Il successo dell'“inganno” di Macpherson dipese anche dalla corrispondenza dei temi centrali dei *Canti* con il gusto del tempo: l'esaltazione del sentimento, i paesaggi nordici, notturni, orridi, tempestosi e misteriosi, i cimiteri sotto la luna, le ombre spettrali, il senso della rovina irrecuperabile del tempo passato, rispondevano perfettamente alla moda letteraria del tempo e anticipavano un gusto che si sarebbe consolidato. Per restare all'ambito italiano, è certo che delle suggestioni fosche e orrوره dei paesaggi ossianici si sarebbe poco più tardi ricordato Ugo Foscolo nei suoi *Sepolcri* (vv. 79-88).

FRANZ LISZT



Henri Lehmann, *Ritratto di Franz Liszt*, 1840, olio su tela (Parigi, Museo Carnavalet).

Franz Liszt (1811-86), pianista, ma anche compositore e critico, è, per diversi aspetti, una delle figure più importanti della musica ottocentesca. Fondamentale è stato, soprattutto, il suo contributo al completo dispiegamento delle potenzialità del pianoforte, strumento di cui seppe sfruttare anche le risorse fino a quel momento trascurate. Nella composizione, al di là di alcune strutture e forme tipicamente romantiche, Liszt fu capace di seguire le vie della massima libertà formale, in cui si esprimeva a pieno il suo genio.

ALEXANDER SCRIBIN



Alexander Scriabin (1872-1915), pianista e compositore russo, è una figura eccentrica nel panorama della musica russa contemporanea, che si colloca a cavallo tra residue tonalità romantiche e sperimentazione novecentesca. La sua musica fu, soprattutto nelle prime opere, assai vicina al modello rappresentato da un artista romantico come Chopin, prima di subire un mutamento radicale, indirizzandosi verso le forme di un'estasi mistica che spesso, però, trova difficoltà a realizzarsi nella concretezza di un prodotto artistico.

Il compositore Alexander Scriabin.